

6 Marzo 1799 v. s.

IL

# REPUBBLICANO PIEMONTESE

*Tua fata docebo.*

Virg.

## INGHILTERRA

Londra 4 piovoso

La nostra Corte è molto inquieta sulla critica situazione, in cui trovasi l'Irlanda, dopo che questa Isola si è dichiarata quasi generalmente di non voler sentire a parlare del famoso progetto che deve riunirla all'Inghilterra. Non è più la sola città di Dublino dove si è manifestato lo spirito d'opposizione: da ogni parte arrivano delle proteste, ed i *Sceriffi* delle contee di *Loute*, *Lonfort*, *Meath*, *Doven*, e *Clare*, hanno convocato delle *Assemblee* per deliberare di conformità dell'assemblea di Dublino, si sono distinti nel partito dall'opposizione gl'ispettori tutti, e gl'impiegati delle *Dogane*, i quali hanno deciso, che questo progetto non solamente attentava all'indipendenza Irlandese, ma che avrebbe, se fosse eseguito, distrutto tutto il commercio dell'Isola; *Noi non vogliamo, nè possiamo avere, hanno soggiunto, la pazienza d'aspettare per un mezzo secolo siccome ha fatto il pacifico Scozzese, i risultati buoni o cattivi che deve apportare alla nostra Patria il pro-*

getto di riunione; sappiamo sin d'ora che la miseria, la rovina delle nostre case, l'obbrobrio, e la vergogna saranno le prime conseguenze della nostra riunione all'Inghilterra.

Il Castello di Dublino è guardato dalle sole milizie Inglesi, ed in questa città si aspettava da Portsmouth un nuovo distaccamento di milizie. Ma quando anche l'Inghilterra vomitasse tutti i suoi abitanti in seno della sciagurata Irlanda, sembra che questa tosto o tardi debba scuotere il giogo Britannico.

## VENEZIA

Abbiamo di nuovo tra noi il *Patrizio Pesaro*, quello il quale d'accordo col *Gabinetto di Vienna* organizzò l'insurrezione per trucidare i Francesi, allorchando aveano invasa parte dell'ex-terra ferma Veneta; appena arrivato pubblicò un proclama che può giustamente dirsi una pastorale, la quale nient'altro ha di mira, che di far sentire ai Veneziani che viene qual *Delegato* dall'Imperatore per fare risalire sino al trono le loro suppliche. Sembra però inverosimile che i Veneziani, malgrado le proteste leali di

154

amore vogliano servirsi di un tal organo, giacchè hanno per prova quanto un tal uomo sia caro al Gabinetto di Vienna.

40. Ufficiali Austriaci sono stati arrestati per giacobinismo, e condotti in Germania.

## REPUBBLICA FRANCESE

*Parigi 1 ventoso.*

Il Direttorio esecutivo considerando, che il Dei d'Algeri ha armato, e messo in mare dei bastimenti destinati ad attaccare i bastimenti aventi lo stendardo Francese, e ad impadronirsi anche sui navigli neutri delle mercanzie, e proprietà Francesi che vi si potessero ritrovare;

Considerando ancora, che le Reggenze di Tunisi e Tripoli hanno tenuto la stessa condotta di quella di Algeri;

*Decreto ai 27 piovoso quanto segue:*

1.º I bastimenti armati della Repubblica sono incaricati, e i Corsari Francesi sono autorizzati ad impadronirsi di qualunque bastimento da guerra avente lo stendardo Algerino, Tunisino, o Tripolitano.

2.º I bastimenti armati della Repubblica, ed i Corsari Francesi sono pure incaricati, e autorizzati rispettivamente ad impadronirsi per diritto di rappresaglia di tutte le mercanzie, e proprietà Algirine, Tunisine, e Tripolitane che si troverebbero sotto gli standardi neutri.

In questo caso i navigli neutri saranno rilasciati immediatamente dopo lo scarico delle mercanzie e proprietà presevi.

3.º Le proprietà e mercanzie Algeri-

ne, Tunisine, Tripolitane, di cui s'impadroniranno i bastimenti della Repubblica, ed i Corsari Francesi in esecuzione dei due articoli precedenti, saranno giudicate, amministrate, e ripartite a profitto dei prenditori qualunque sieno il naviglio, e lo stendardo, su di cui sieno state prese, e ciò a norma delle leggi e regolamenti attualmente in vigore in ordine alle prese, e sotto le stesse condizioni, che le prese fatte sopra gl'altri nemici della Repubblica.

*Parigi 8 ventoso.*

Il Generale Milet-Mureau rimpiazzerà il Ministro della guerra Scherer che prende il comando dell'Armata d'Italia.

Si assicura, che tutti gli Agenti civili del Governo in Italia saranno rimpiazzati da una Commissione centrale composta di tre membri, da cui partirà tutta l'Amministrazione di questo paese importante.

L'Elettore di Baviera è morto d'apoplessia il primo di ventoso.

## REPUBBLICA ROMANA

È giunto a Roma il 3 Piovoso il Ministro Plenipotenziario della Repubblica Napoletana, il Cittadino Pignatelli Molliterno con il Segretario di Legazione il Cittadino Austek inviati a Parigi per Rappresentanti della nuova Repubblica.

## REPUBBLICA CISALPINA

*Milano 12 ventoso.*

Le nuove di Rastadt risvegliano una nuova speranza per la pace. Il Conte di Lehrbach ai due di ventoso non era ancora partito: i Ministri Francesi hanno

accordato una proroga al Ministro Cesareo per la risposta alla nota relativa alla retromarcia dei Russi, con che questi non debbano più inoltrarsi per ora.

*Morbegno 27 piovoso.*

Il Quartier Generale dei Francesi accantonati nella *Valtellina* sotto gli ordini del Generale *Casabianca* viene stabilito a *Domass*. Il loro numero verrà portato a 15m. uomini. Si aspettano due mezza brigate in questa centrale. I Commissarij Cisalpini hanno ricevuto ordine di passar il vino ogni dì alle truppe. Si sente che i Tedeschi si siano ingrossati verso *Coira*.

**REPUBBLICA LIGURE**

*Genova 2 marzo.*

Il Cittadino *Domenico Queirolo* Rappresentante del Popolo fu condannato dalla Commissione criminale ad esser fucilato per l'omicidio commesso li 26 febbrajo (v. s.) nella persona del Cittadino *Sebastiano Biagini* promotore acerrimo della Libertà Ligure.

**NUOVE EPILOGATE.**

Le lettere della Germania dicono che vi sarà una nuova linea di demarcazione per la neutralità del Nord della Germania in forza della convenzione segnata a Berlino dall'Ambasciatore della Repubblica Francese *Sieyes*. Si dice che la città di *Francfort* sarà compresa in questa linea di demarcazione.

**PIEMONTE**

*Continuazione del discorso del Cittadino Massucconi.*

Ombre onorate immortali de' Patrioti Liguri, e Piemontesi, emulatori di Bruto, e degli Orazj, che sapeste col sacrificio della vostra vita atterrare i bastioni di Serravalle, e di Loano, mettere in precipitosa fuga i reali sicarj inreggimentati a Carosio, a Gavi, a Domodossola, ad Arona, ed altrove; che sapeste far impallidire sul vacillante suo trono il tiranno, sino al segno d'indursi a cedere in potere della Repubblica Madre la Bastiglia di Torino, unico baluardo, che ancor gli restava per sostenersi nelle sue usurpazioni, degnatevi ricevere da me il tributo d'elogio, e di riconoscenza, di cui son debitore al vostro eroismo;

Che se un genio malefico non ha permesso allora alle bajonette Repubblicane Liguri di compiere istantaneamente la grande opera, e di consumare la giusta loro vendetta con il totale annientamento del vostro oppressore, la risoluzione però di tentarlo, e di tentarlo a forza aperta colla sola vista di soccorrere i Patrioti Piemontesi, che imploravano ajuto, non è stata per il Popolo Ligure meno ardua, meno magnanima, meno generosa.

Nè converrebbe mettere neppure in dubbio, Cittadini Governatori, che malgrado fosse riuscito alle impure orde reali di penetrare furtivamente in qualche indifeso paese della Liguria, mediante le intelligenze, e le trame di alcuni interni scellerati cospiratori loro partigiani) La vittoria non si fosse a lungo andare dichiarata a favore della buona causa della Libertà, ed Eguaglianza, qualora la Repubblica Francese, informata appunto del

troppo impetuoso coraggio, con cui la Ligure gioventù si disponeva a marciare, e mossà forse a compassione dalle stragi, e dai mali, che avrebbe indurati la misera umanità in una tanto accanita lotta tra la Libertà, e il Dispotismo non vi si fosse frapposta, consigliando autorevolmente una tregua.

Grazie sieno adunque rese, Cittadini Governatori, al Direttorio Esecutivo Francese, il quale ha saviamente stimato di dover in vece maturare nel silenzio, e nella calma, l'epoca avventurata della nostra liberazione, e farla poi eseguire con lodevole precauzione dal benemerito suo Generale in capo Cittadino Joubert senza alcuna convulsione, nè effusione di sangue. Qualunque sia ora per essere la carriera politica, che si va ad aprire sotto sì benigni auspici per il rigenerato Popolo Piemontese, ella sarà sicuramente luminosa, e degna di lui, e della Gran Nazione liberatrice; e mentre la pregiata mia carica mi mette a portata di essere un ingenuo amministratore della gloria di entrambi, mi riputerò sommamente felice, se corrispondendo alle leali intenzioni della Repubblica, mi riuscirà, Cittadini Governatori, di meritarmi la confidenza vostra, e de' vostri Magistrati, con fare da canto mio ogni sforzo, onde coltivare tutti gli oggetti di reciproca convenienza e vantaggio, e rendere così in certa maniera eterni, ed indissolubili i vincoli di amicizia, e di fratellanza, che a dispetto dei Despoti, e dei tiranni già sussistono fra i due Popoli liberi.

### A S T I

4 ventoso

La vedova Clara Arò nata Morata  
al Governo Provvisorio.

Fra le vittime infelici della crudeltà del

tiranno non ha l'ultimo luogo la vedova d'Arò. La perdita d'uno sposo amabile, e virtuoso, a cui i feroci satelliti della spenta Monarchia, s'avventarono come cani arrabbiati per lacerarlo in brani piuttosto che ucciderlo fu la più atroce sventura che mi preparasse il destino. Rimasta sola, e senza appoggio, vedova all'età di 21 anni, io sono costretta sovente a versar delle lacrime per un oggetto che dovrebbe formare la gloria più sublime d'una vera Republicana. L'ombra onorata del mio caro sposo passeggia esultante sulla piazza della gloria, e alla vista dell'Albero rigeneratore, e delle tricolorate bandiere sembra che perdoni alla sorte il suo passato rigore. Io sola sarò condannata al pianto? se il sangue dell'uticenze avesse conservata a Roma la sua libertà, la Vedova di Catone sarebbe stata oggetto d'invidia alle superbe matrone Romane.

Salute e rispetto.

La Municipalità d'Asti  
alla Cittadina Clara Morata vedova Arò.

Cittadina. La Municipalità sa troppo la perdita, che faceste nel virtuoso vostro sposo; essa perciò vi ha dato il primo luogo fra le Cittadine benemerite della Libertà, perchè vegga ogn'uno quale sia la riconoscenza che vi deve la patria. Il cuor vostro Republicano intanto saprà ne' torti fatti al marito sprezzare l'imbecillità di un tiranno aizzato dal suo Astigiano satellite, le di cui glorie, siccome non meritate, così poco durevoli sono state ancor nel suo nascere offuscate dal giusto pianto, che versaste sulle fredde ceneri di un uomo, la memoria del quale sarà sempre celebre, e cara nei fasti Republicani del Piemonte.

Fautrier Presidente Bono Vice-Prefetto

Bonaati Segretario

**GOVERNO PROVVISORIO**

*Decreto*

Vedova dell'immortale. Arò, vedova di un marito degno di più felice destino, tergere il pianto, si calmi il vostro giusto dolore.

Perduto avete il virtuoso sposo: la tirannia immolandolo barbaramente al suo furore, ha privato la patria di un figlio, di un eroe, di un acerrimo difensore dei sacri diritti di natura; ma il suo nome sarà scritto nel tempio della gloria, e sarà ripetuto con entusiasmo della più tarda posterità: esultano le fredde di lui ceneri nel vedere libera la Patria: l'ombra gloriosa mira con trasporto l'epoca tanto desiderata.

La Patria vi adotta per figlia, il Governo vi dichiara per tale: voi a luogo dello sposo acquistate una madre, e la patria nella vostra adozione vede in parte compensata la perdita di un figlio caro, e benemerito.

**Il Comitato di sicurezza pubblica,**

*e l'annona.*

Incarnato dal Governo, il Comitato vi trasmette il Decreto di quest'oggi, con cui voi siete dichiarata figlia della patria.

Figlia prediletta, andate pure gloriosa, siete l'oggetto d'invidia alle matrone subalpine, ed alle eroine dell'antichità; la vedova dell'Uricense non può gareggiare con voi: il sangue di Catone non conservò a Roma la sua Libertà: la morte d'Arò vostro marito ha accelerata la rigenerazione del bel Piemonte.

**Applauso dei Tortonesi al Generale**

*Flavignè*

**CITTADINI**

Ai tempi migliori di Roma uscivano i

Popoli a folla a folla incontro al Console, o Pretore, che veniva loro inviato da quella capitale per felicitare colla sua giustizia e saviezza le Province assegnategli dal Senato Romano. Tra questi giusti, e saggi personaggi di quella grande Repubblica, ben si potrebbe collocare il saggio, il giusto, il generoso Flavignè, Ajutante Generale inviato dalla Francia in queste contrade per riparare i disordini introdotti, e bilanciare colla giustizia ogni provvidenza, e regolamento.

Con quanto zelo, e impegno egli adempia questa carica luminosa, testimonj ne sono i luoghi del Piemonte, e tutte le terre, ove si è recato, le quali passando dal tirannico abolito governo a un nuovo stato più felice di cose, abberò la sorte di vedere compiuti i loro voti, e si videro elevate a un grado di prosperità politica, che potevamo desiderare bensì, ma non sperare, massime in circostanze cotanto critiche, e difficili, originate dagli errori, e dalle ingiustizie dell'espulso tiranno. Ma voi, Tortonesi miei Concittadini, un testimonio più autentico ne avete nel sospirato suo ingresso in queste vostre mura, in cui al suo apparire si è osservato vieppiù rinvigorirsi il patriottismo, e il zelo del pubblico bene, in cui egli desta le virtù nascenti, degne di quella Repubblica, a cui noi aspiriamo d'essere uniti; in cui il vizio, e l'infame amor dell'oro dal suo Genio magnanimo, e giusto si osserva proscritto, oppresso, sbandito.

Se dunque noi, Cittadini, nella missione di questo novello erce della Francia, riconosciamo di essere stati favoriti dal Cielo, e distinti a paro di quei Popoli antichi, che sortirono per loro Inviati i Scipioni, i Lelli, i Fabj, i Catoni, non imiteremo noi pure la ricono-

scenza di quelle Provincie grata al segnalato beneficio loro compartito dalla Capitale del mondo? Colla maggiore espansione pertanto del nostro cuore, coi voti più fervidi del nostro volere fra le comuni acclamazioni accompagnamo il nostro benefico, giusto, e saggio *Flavignè*, che mentre scorre passando questa nostra contrada, come un astro benigno, vi comparte e diffonde i suoi benefici influssi.

E tu, prode Generale, gradisci le nostre congratulazioni, che facciamo per la tua gloria, che già salta è quasi ad una somma altezza, e concedi, che in mezzo al nostro giubbilo, ed affetto gridiamo, pieni d'un sacro entusiasmo per la Libertà, che va ad unirci alla Francia tua madre, e di una profonda ammirazione per le tue virtù, che qui spiegasti; Viva la Repubblica Francese, viva il grande *Flavignè*, viva la Libertà.

*D'un Patriota Tortonese.*

Il Governo Provvisorio ha mandato farsi menzione onorevole nel Processo verbale della sua seduta delli 12 corrente, dell'offerta fatta jeri dalla Guardia Nazionale del Comune di Graglia, e circonvicini per accorrere contro gl'insorgenti. Anche gli *es-briganti* di Carosio animati dal valore Repubblicano, che non si spegne giammai, si erano offerti di marciare a quella volta.

*Estratto della lettera del Citt. Emanuele Grouchy Generale di Divisione, Comandante in Piemonte, al Citt. Eymar Commissario del Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese presso il Governo Provvisorio Piemontese.*

E ribelli hanno jeri abbandonata Niz-

za tre ore prima della mia entrata. I Patriotti vi si diportarono a meraviglia, e gli hanno respinti una volta prima di cederne loro l'entrata. Mi portai oggi sopra Acqui, e la colonna, che vi aveva spedito da Alessandria, vi giunse pure in seguito all'operazione eseguita con pari saviezza.

Acqui aprì le sue porte; i prigionieri Francesi vennero messi in libertà; gl'insorgenti, che ebbero ad incontrare li Repubblicani, furono dispersi; tutti quelli che furono presi colle armi alla mano, furono fucilati, fra quali il medico *Porta* capo dell'armata d'insurrezione.

Strevi, centro dell'insurrezione, ove un distaccamento della 29.ª mezza brigata d'Infanteria leggiera era stato vilmente assalito, ed ove fu ucciso il capitano *Blayat*, fu abbruciato.

Varj insorgenti rientrano nelle loro famiglie, e quantunque alcune Comuni abbiano ancora le armi alla mano, spero, che la giusta severità adoperata intimorirà li male intenzionati. Si sono intanto prese tutte le misure per arrestarne tutti i capi, ed iscoprire il filo dell'orrenda trama.

Lo scopo di questi movimenti è un effetto delle mire de' coalizzati, che sono di rompere, od almeno inquietare costantemente l'Armata d'Italia nelle ultime sue linee, e posizioni.

Gl'insorgenti aveano nominato una Municipalità, e de' comandanti in Acqui, i di cui membri ho tutti fatti arrestare al fine di dimostrare, che non impunemente si sta alla testa de' comitati d'insurrezione.

Lascierò qui truppa sufficiente per assicurare la tranquillità. Tostochè l'ordine sarà ristabilito, mi restituirò a Torino. Siate certi, che io sono impaziente di unire i miei sforzi ai vostri per il man-

tenimento delle buone disposizioni di questa interessante Comune.

Forse che la lezione data a questi insorgenti sarà bastevole per l'avvenire.

*Sott. Emanuele Grouchy.*

*Estratto di un'altra lettera dello stesso Generale al predetto Cittadino Eymar.*

Il ritorno del vostro Corriere mio amico vi renderà pienamente tranquillo sul seguito dell'insurrezione. Il successo ha coronato le misure da me prese: i ribelli furono da ogni parte battuti, tutte le loro bande sono state distrutte. Se qualche attruppiamento esiste ancora, ciò non è che nell'Alessandrino, e nel Tortonese. Io monto sul momento a cavallo alla testa delle mie truppe per inseguirli da quella parte.

Alle misure severe, quali sono, la punizione esemplare dei ribelli presi colle armi alla mano l'arresto degli individui che facevan parte delle Autorità stabilite in Acqui dai ribelli di molti ex-nobiliti, e del Generale Colli, all'esempio lasciato di Strevi, all'imposizione d'una contribuzione militare nelle comuni ribelli, e specialmente in Acqui, succedono misure di dolcezza; convien che il giorno della clemenza sorga ora per questi disgraziati più traviati, che colpevoli. Il ritorno all'ordine, l'ubbidienza, e la remissione di tutte le armi assicurano il perdono. Già nel corso della notte mi sono arrivati atti di sommissione di parecchie Comuni; mi furono portati più di 400 fucili; finalmente ho luogo a credere, che questa lezione terribile ma necessaria ricondurrà la calma, ed assicurerà la tranquillità di questi paesi.

Un proclama dolce e paterno, una pastorale del Vescovo, ed una circolare

ai Curati, la continua attività d'una forte colonna mobile che lascio qui, e la presenza d'un Ajutante Generale, di cui stabilisco il Quartier generale in Acqui, e al quale lascio le necessarie istruzioni, tali sono i mezzi, che impiego, abbandonando questo paese per ricondurvi la tranquillità.

Le fucilate sono in numero di 30.

*Copia della lettera scritta dal Generale Grouchy Comandante in Piemonte al Vescovo d'Acqui, dal Quartiere Gen.*

*d'Acqui addì 13 ventoso anno 7*

Arrivando in Acqui, Città Vescovo, i rapporti unanimi, che mi furono fatti, mi hanno dato la più certa prova degli sforzi costanti da voi impiegati per mantenere la tranquillità, e impedire l'effusione del sangue, ed impedire il colpevole traviamiento, che ha forzato l'Armata Francese di far sentire il peso della mano vendicatrice ad alcune delle Comuni, che compongono la vostra Diocesi. Il carattere, di cui voi siete rivestito, vi faceva senza dubbio un dovere di riempire il ministero di pace, che voi avete esercitato in que' difficili momenti, ma egli è glorioso per voi l'aver dimostrato, che voi sapete affrontar i pericoli personali, quando l'interesse dell'umanità e della vostra patria lo esigevano. È atto anche ben degno d'un discepolo del Vangelo di rispettar le basi, sopra le quali è fondata la rivoluzione Francese, e di essere straniero alle discussioni politiche, che agitano gli Stati. Il rispetto alle Autorità, l'ubbidienza alle leggi, l'annezzazione di ogni personale interesse, l'oblio d'ogni sorta di odio, sono le virtù, che debbono essenzialmente praticare i Ministri

del culto cattolico. Felici quelli, che come voi predicano una morale così conforme a quella di Gesù Cristo! Mentre l'Eterno riserba loro una ricompensa celeste, la Patria riconoscente li conta con orgogliosa compiacenza nel numero de' suoi figli i più cari.

Essa ripeterà con dolorosa ricordanza il nome di *Bruni* arciprete di Montechiaro, che si è fatto uccidere piuttosto che soffrire che fosse suonata campana a martello contro i Francesi nella Chiesa da lui amministrata, gli amici della Libertà onoreranno in ogni tempo colle loro lagrime la sua memoria.

Continuate, Citt. Vescovo, a parlare ai vostri dipendenti nello spirituale col linguaggio che avete con essi usato sino a questo giorno, continuate ad illuminarli sui loro veri interessi, acquistando in questa maniera la migliore felicità, di cui possa l'uomo godere su questa terra, che si è la stima di noi stessi, e l'approvazione della nostra coscienza, voi vi renderete infinitamente rispettabile ai veri Repubblicani, e voi avrete nuovi diritti ai sentimenti distinti, che m' avete ispirato.

*Sottoscritto Grouchy.*  
*Lettera del Generale Grouchy alla Municipalità della Comune di Nizza Monferrato.*

L'allegrezza, che all'arrivo delle truppe Francesi ho veduto eccitarsi da ogni parte di questa Comune, mi ha dimostrato che voi amate del pari la Libertà, che la Repubblica Francese, la quale ha operato cotanto per fondare la sua, e quella dei Popoli che la circondano. Ma i vostri bravi abitatori, avendo respinto valorosamente quegli uomini traviati dall'influenza dell'aristocrazia, e del

realismo hanno provato nella maniera più gloriosa, che Nizza era degna di essere a parte del destino felice delle Repubbliche.

Che questa Comune riceva dunque per mio organo l'espressione della stima civica che ha saputo meritarsi. Io gliene offro un pegno, decretando che le siano rimessi fra il più breve termine possibile 200 fucili per l'armamento della Guardia Nazionale di Nizza, che le armi e i cavalli che essa ha tolti ai ribelli, resteranno nelle mani di coloro che le hanno prese così gloriosamente. Finalmente conducendo meco un distaccamento della Guardia Nazionale per secondarmi nel corso delle mie operazioni contro i ribelli, io v'incarico, o Cittadini, di far conoscere queste mie determinazioni ai vostri amministrati.

**MARIE TA**  
Ed state dimandato al signor Pitti cosa pretende egli di fare il colosso della coalizione, il di cui capo (la Russia) è troppo freddo, il di cui stomaco (la Prussia) non è d'accordo con gli altri membri il ventre (l'Impero) è in uno stato di languore, colosso che ha già perduto un braccio (il Piemonte), e la di cui gamba (si sa che l'Italia è fatta in forma di stivale) è attaccata dalla podagra, senza contare il male Francese, che ha penetrato sino all'osso, ed alle ultime dita Napolitane.

Intendiamo in questo momento che il Cittadino Senoveri è nominato dal Direttorio alla funzione importante di Commissario civile nel Piemonte.

PRESSO IL CITTADINO DENASIO  
Nell'Isola di San Filippa.